Anno II — Mercordì 31 luglio 1867 — Num. 180

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 luglio

Si cerca di mettere d' accordo la smentita del *Moniteur* colle asserzioni della *Norddeutsche Zeitung* circa alla interpellanza della Francia sull' affare dello Sleswig; e si dice da molti che le due versioni non si contraddicono, ma si completano. Può essere vero infatti come asserisce il *Moniteur*, che nessun documento diplomatico sia stato spedito dal Gabinetto francese a quello di Berlino; e, d' altra parte, può essere vero (e, quanto a noi, crediamo che sia) ciò che dice la *Gazzetta del Nord*, cioè che la nota non sia stata consegnata, ma letta. Il che significa che la questione dello Schleswig non fu ancora posta dalla Francia in modo formale, ma che è già stata argomento di discorsi fra il Benedetti e il Bismarck. Se non ha toccato il punto massimo, è però avviata.

Il *Moniteur*, che in questi giorni è molto affaccendato a smentire, reca una importantissima nota che il telegrafo ci riassume così:

« Diversi giornali francesi ed esteri pubblicano delle asserzioni che possono arrecare turbamento ed inquietudine nelle operazioni del commercio e dell' industria. Si dice che le nostre relazioni internazionali sono tese e che autorizzano a presentire un conflitto più o meno lontano. Si annunzia la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci sono prive di fondamento e non possono esser prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessate e da una incredulità deplorevole. La verità è questa: il governo dell' imperatore non si trova in presenza di alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici od amichevoli colle diverse potenze. Il Gabinetto di Firenze prese delle misure energiche per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. Nessuno nuovo campo deve essere creato all' interno o sulla frontiera. Le classi del 1860 e del 1861 sono rinviate totalmente alle loro case dal primo giugno. L' esercito attivo non si compone dunque attualmente che dei 4 contingenti 1862 a 1865. La classe del 1866 verrà incorporata verso la fine di agosto. Ma è intenzione del governo di far rientrare alle sue case alla stessa epoca la classe del 1862. L' effettivo dei cavalli è sensibilmente accresciuto in seguito ad acquisti fatti nell' aprile. Ma il ministro della guerra decise che da 8 a 10 mila cavalli saranno rimessi nelle mani degli agricoltori. Tale misura è in corso di esecuzione. Il Governo ha fiducia che dichiarazioni così precise, dissiperanno le incertezze che avevano potuto impadronirsi della pubblica opinione. »

La parte che interessa l' Italia, quella cioè che copertamente accenna alla ispezione del generale Dumont, ha provocato dall' *Opinione* una risposta energica e dignitosa, che i lettori troveranno nei dispacci telegrafici. Evidentemente le parole dell' *Opinione* sono ispirate dall' alto: ma noi crederemmo opportuno che il governo italiano parlasse direttamente sulla *Gazzetta ufficiale*, giacchè il francese parlò sul *Moniteur*. E circa alla missione Dumont ci piace di citare quanto dice un autorevolissimo periodico parigino.

Dopo aver detto che il governo italiano ha dimostrato colle più dolorose prove di voler osservare la convenzione di settembre, il *Journal des Débats* continua: «Abbiamo detto che la convenzione è stata fedelmente eseguita; possiamo aggiungere che lo fu più scrupolosamente dall' Italia che non dalla Francia. Questa convenzione era fondata sul principio del non intervento; ora si può egli affermare che, dal lato della Francia, cotesto principio sia stato così scrupulosamente rispettato? La Francia ha somministrato al governo romano dei soldati tolti dal proprio esercito, con particolari immunità; il governo francese ha provvisto al comando di quei soldati; ed esso anche ora, ha mandato a Roma un generale incaricato, a quanto si dice, di por fine alle molteplici diserzioni di questo corpo di volontari. Tutti questi atti non ci pajono in armonia col principio del non intervento.»

Quanto alle assicurazioni pacifiche contenute nella nota del *Moniteur*, esse sono veramente così esplicite che dovrebbero tranquillizzare gli animi; noi non prevediamo tuttavia questo effetto, giacchè siamo convinti che i motivi che fanno prevedere un conflitto tra Francia e Prussia non sono tanto nelle disposizioni dei due governi, quanto nella rivalità gelosa dei due popoli. Checchè sia di ciò, crediamo opportuno di citare alcune parole dell' *Evening Star* il quale a questo proposito dice: « È apertamente constatato, che il principale motivo di aggiornamento di un conflitto fra la Francia e la Prussia sta negli sforzi che ognuna di queste due potenze fa per ottenere l' alleanza efficace dell' Italia; e causa del conflitto sarebbe la questione dello Schleswig. Ma la nota della Danimarca alla Prussia omai resa pubblica non accenna a conflitti imminenti, e termina coll' assicurazione che la Danimarca è pronta ad entrare in negoziati col gabinetto di Berlino; non vi si scorge adunque una resistenza e un tentativo per provocare l' intervento europeo.»

Le cose si presentano adunque sotto un aspetto meno minaccioso di quello non fosse giorni fa; speriamo che le speranze nel mantenimento della pace non siano una illusione.

Da amici ci venne l'accusa di parlar sempre sulle generali; di evitare, per ossequio soverchio, l' esame de' particolari.

Siffatta accusa ha una parte di vero. Difatti nella speranza che alla fine si provvedesse ai bisogni di una savia amministrazione, abbiamo voluto aspettare pazienti le decisioni che sembravano prossime a maturarsi nelle alte sfere del Governo; e non volemmo unire la nostra voce alle lamentanze continue di quei molti, i quali, più per ispirito di opposizione sistematica che per reale cognizione delle cose, credono opera di patriotti e di uomini amanti di libertà, fomentare il malcontento. Ma ciò non fu per *ossequio soverchio*; fu perchè, non reputando il Governo nostro avversario (il che in Italia sarebbe ingiustizia e stoltezza) non volemmo usare del diritto di pubblicisti se non con quella parsimonia ch' è insegnata dalla ragione e dal patriottismo vero.

Ma a questo esame di particolari saremo pur tratti, qualora troppo si facessero aspettare quei provvedimenti che necessari crediamo pel bene del paese. E oggi due parole diremo sulla Prefettura della Provincia, e per un solo argomento che concerne il *personale di concetto*.

Difatti ci sembra che a Firenze non siasi calcolata rettamente l' importanza relativa delle Provincie venete, e poco si conosca in ispecie la Provincia nostra. È vero che si inviarono qui in numero forse soverchio i delegati di pubblica sicurezza, e che i Commissarii di distretto, per le attribuzioni a quelli affidate e per le legali attribuzioni dei Sindaci dei Comuni, hanno picciola parte nell'amministrazione; ma è vero altresì che se per questa parte v' ha abbondanza burocratica, nella Prefettura per contrario esiste difetto di funzionarii.

Noi ignoriamo se definitivamente sia stabilita la *pianta* della Prefettura; ignoriamo se gli attuali funzionari la completino. Diciamo però che se la *pianta* fu stabilita, fu stabilita erroneamente; e che se qualche funzionario non venne ancor nominato, conviene nominarlo.

La vastità della Provincia, la cifra della popolazione, i molteplici interessi dipendenti dall' iniziativa o dalla ingerenza del Governo, reclamano ciò altamente. Oggi più che mai le popolazioni chiedono sollecito disbrigo degli affari; chiedono che delle qualità della pur detestata burocrazia austriaca si conservi la regolarità, ma non la si imiti nella proverbiale lentezza.

Il capo della Provincia, il Prefetto, trovasi ogni giorno fra infinite cure solo indirettamente ligate con l'amministrazione. Egli deve ricevere molte persone, fra cui Deputati provinciali, Sindaci, capi di Istituti; egli deve comunicare col Ministero, e determinare il modo di trattazione delle cose più importanti.

Come dunque gli sarebbe possibile con scarso numero di personale di concetto dar corso sollecito ad affari d' indole così svariata e che risguardano una Provincia di circa mezzo milione di abitanti?

Sappiamo che l' illustre Personaggio cui il Governo del Re inviava tra noi a rappresentarlo, con tutto lo zelo s' occupa delle sue alte mansioni; sappiamo ch' è coadjuvato con intensità di lavoro intelligente e costante dal Consigliere delegato Cav. Laurin. Ma, ripetiamolo, è necessario aumentare per la Prefetura di Udine il numero dei Consiglieri; è necessario stabilire la posizione di taluno che oggi funge le veci di Consigliere, e i cui illuminati servigi dal Governo nazionale dovrebbero es e utilissimi sere tenuti nel conto che meritano.

Tra le nomine per le Prefetture di queste provincie registrate dalla *Gazzetta Ufficiale*, trovammo (parlando di posti di concetto), appena uno o due Veneti. E sì che era facile l' arguire come (allontanatisi coll' Austria gli impiegati di altre nazionalità o invisi alle popolazioni) l' opera di alcuni almeno tra quelli che restavano, connazionali e d' illibato carattere politico, poteva tornar utilissima, e in ispecie nei primordj del nuovo reggime. Ma, se non si credeva ciò opportuno allora, scorso un anno, sarebbe pur conveniente assicurare la loro condizione.

Ned uopo abbiamo di dire che intendiamo accennare particolarmente al f.f. di Consigliere signor Cescutti, di cui è nota appieno la valentia amministrativa. Però noi estendiamo l' osservazione ad altri impiegati veneti che, per la lunga e onorata carriera, e pel provato patriottismo, potrebbero essere occupati con molto vantaggio pubblico.

G.

Della coltivazione degli incolti

NELL' ITALIA MERIDIONALE

È pur troppo abbastanza noto quanto l' Italia sia oggi immensamente di al di sotto quello che era un giorno in tutti i generi di manifatture, d' arti e mestieri, e specialmente nell' agricoltura. E mentre per secoli tutto il mondo conosciuto era a Lei tributario, oggi invece essa non solo non produce quanto basta per soddisfare ai proprii bisogni, ma è costretta a ricorrere all' estero. ed i prodotti che essa importa dalle altre nazioni, è che non può ricambiare con prodotti nazionali, ma che deve pagare col numerario effettivo che ancora le rimane in casa, valutasi all' enorme somma di 500 milioni all' anno.

È inutile ora indagare i motivi di questo suo decadimento, che deve a ragione spaventare ogni Italiano; necessario è invece cercare i mezzi di porvi un sollecito riparo. Molti uomini eminenti a cui stanno a cuore gl' interessi d' Italia si sono occupati e si occupano tuttogiorno di così vitale argomento; e nella illustre Torino, sotto l' egida di nomi preclari, è sorta di questi di una società per la creazione di industrie nazionali, la quale ha fatto anche di pubblica ragione il Progetto di statuto sociale addottato dal Consorzio industriale italiano. Suo scopo è di far prosperare le industrie manifatturiere, e crearne di nuove in Italia. Ma se provvida ed utile è una tale proposta, essa non basta da sè, qualora non si pensi anche alla produzione agricola.

Ed è infatti con questa ispecial modo che l' Italia deve ritornare alla primitiva floridezza e riacquistare il perduto primato; perchè se per le arti manifatturiere può mancare la materia prima, non le mancherà mai il suo cielo sereno, il suo clima temperato, le sue terre fertili, a cui nessun altra nazione potrà giammai far concorrenza.

E dove deve essere rivolta in primo luogo l' attenzione degli Italiani per accrescere la produzione agricola lo è nell' Italia meridionale, ed in quelle immense estensioni di terreni abbandonati ed incolti, che un tempo erano

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Stavo per incominciare un'articolo sullo spettacolo d'opera che si dà al Teatro sociale, quando per mia buona fortuna — dacchè mi sentivo ben poco disposto a mettere nero sul bianco ed a stare inchiodato a tavolino — la Provvidenza mi manda un' amico che in fatto di cose teatrali può dare dei punti a chiunque. Egli mi propone di fare una passeggiata in sua compagnia.

— Magari! gli dico, ma bisogna che prima mi scarichi la coscienza del debito di gettar giù una rivista teatrale.. Per domani dev' essere pronta e non puoi immaginarti il rigore di messer proto quando si tratta di *originali*... È inesorabile e non ascolta ragione. —

— In ogni modo puoi farla stassera.... e sarà sempre pronta domani...

— Sì, ma bisogna che ci pensi sopra un pochino.

— Se non ti dispiace io posso dispensarti dal farlo comunicandoti quello che ho pensato in proposito.

— Benissimo! niente di meglio. Tu mi giungi a proposito come il cacio sui maccheroni... Scusa del paragone, ma già il peggio di esso è tutto al mio indirizzo esclusivo. Sentiamo adunque ciò che ti pare dello spettacolo del Teatro Sociale...

— Le mie impressioni sono subito dette. Lo spettacolo mi piace, come, del resto, piace al colto ed all' inclita. È un ottimo complesso d' artisti che fa onore all' intelligenza ed alla sperienza di chi li ha scritturati. Della prima donna, signora Palmieri, è inutile che ti faccia parola: le *celebrità* non hanno bisogno degli elogi del giornalismo. Basta che questo si limiti a constatarne i trionfi ed a riferire quanti furono gli applausi e le chiamate con cui il pubblico manifesta loro la sua soddisfazione.

— Ed il suo entusiasmo. È appunto quello che anch' io avevo pensato... Ma dimmi ciò che ti pare delle signore Mazzetti e Marenco che, almeno nel cartellone, non figurano col predicato di celebrità.—

— La signora Marenco nella breve parte di Ulrica, si mostra buona cantante essendo fornita di una bella e simpatica voce e cantando con sceltezza di metodo. Si vede un' artista intelligente e che brillerebbe assai più, se una parte così limitata non le impedisse di spiegare tutti i suoi mezzi e di porre in luce il suo reale valore. In quanto alla signora Mazzetti mi pare che la parte del paggio le si attagli perfettamente... come direbbe un giornale teatrale.

— In conclusione le signore cantanti sono di tuo completo aggradimento...

— Sì. e non intendo nel parlartene in tale maniera di dimostrarmi verso di esse galante: non faccio che esprimere la mia sincera opinione. E colla stessa sincerità ti dirò ciò che penso degli altri. Il signor Prudenza, tenore, canta con grazia e con sentimento. Ha poi una bellissima voce, non occorre neanche di dirlo. Una voce uguale, omogenea che facilmente si spiega e si estende. Si trovano molti tenori che hanno virtù di offenderti il timpano con certe note acute, appuntite che sembrano colpi di freccia vibrati quanto più alto è possibile; ma tenori che nel discendere da queste eminenze vocali non facciano un capitombolo in certe note gutturali e pochissimo eufoniche, non sono così facili a rinvenirsi. Ed è a quest' ultima categoria di tenori che il sig. Prudenza appartiene. Del signor Cima, baritono, ti dirò francamente che è proprio una *cima* in fatto di potenza di voce, ma che esagera troppo ne' movimenti e che nell' incesso, nel gesto, nell' arte insomma di *stare in iscena* passa molte volte la giusta misura. Lasci il signor Cima cosifatti spedienti a quegli artisti che, mancando di voce, s' ingegnano di supplire a tale difetto agitandosi e chiamando in ajuto ai polmoni le braccia e le gambe, ed unendo al canto anche l' acrobatismo. Egli non ha bisogno di questi *tours de force* di gesticolazione, essendo fornito di una voce maschia, piena e sonora, e può stare sicuro che seguendo il mio consiglio non avrebbe che a guadagnare.

— Convengo nel tuo apprezzamento...

— Bene.. ma mi pare che adesso ce ne possiamo andare a passeggio..

— Bravissimo! E gli altri li lasci nel dimenticatoio? Giacchè hai cominciato, devi anche finire, e non credere di potermi sgattajolare alla romana. Spero bene che completerai la rassegna, mettendoci dentro anche i due *bassi profondi* che hanno avuto la loro chiamata al proscenio insieme agli *Dei maggiori* dell'Olimpo teatrale.

— Ecco: quella chiamata al proscenio mi dispensa dal parlare di questi due *virtuosi* i quali dal loro canto contribuiscono al pieno successo dello spettacolo.

— E l' orchestra? Non è vero che non isgara

i granai del mondo. Ivi regolarità di stagioni, purezza di cielo, clima caldo, ricchezza di principii fertilizzanti, tutto influisce a render quelle terre capaci di prodigiosi prodotti: e non di rado dopo inospite lande, dopo esteso macchie boschive di lentischi e giuncaglie, dopo pantani e paludi, trovansi terreni molto bene coltivati, e de' stupendi giardini. Sarebbe quindi imperdonabile debito per gli Italiani se lasciassero andar perduti tali elementi; se lasciassero infruttuosi quegli alquanti milioni di ettari di terreni incolti delle nostre Provincie meridionali, se non si occupassero a far risorgere colla loro coltivazione i mezzi di sussistenza per sè e per i futuri, onde risalire quindi all'antica grandezza. E se pel corso di cinquanta anni la generazione passata e la presente si adoperarono con eroica costanza e con sagrificii di sangue pell'unità ed indipendenza nazionale, ora che questo compito è finito, è debito sacro di tutti di continuare nell'opera dello interno assetto e dell'incremento della prosperità generale.

Ad ottenere uno scopo cotanto necessario è ora facile ed aperta la via, essendosi in Venezia costituita una Società anonima per la coltivazione coloniale nella Bassa Italia. Questa Società si propone di acquistare sia dal Governo sia dai Municipii dei terreni incolti, scegliendo i più opportuni per esposizione, climatologia e per prossimità delle grandi vie di comunicazione, ed i più addatti alle grandi coltivazioni specialmente di cotoni, materie coloranti, Boehmeria, ecc. — I benemeriti promotori di questa Società avendo fatto degli studii accurati delle condizioni locali, si posero in grado di ben giudicare quali mezzi siano da porsi in opera, onde non solo ridurre a coltivazione quei fondi, ma assicurare coi relativi prodotti un vistoso interesse ai capitali che verranno impiegati. Ma per poter sviluppare questa impresa con vantaggio veramente nazionale occorrono capitali forti, e questi non si raccolgono che colla riunione di capitali limitati alle forze dei più. Epperciò fu stabilito l'importo di ciascuna azione in L. 500, — e la Società incipiente fa assegnamento di poter disporre in breve di un capitale di 4 milioni mercè la firma di ottantamila azioni.

Una proposta così grande e di così vitale interesse nazionale parte dalla nostra Venezia appena libera: non restiamo dunque, noi Veneti, sordi all'invito: mostriamo anche in questa circostanza di quanto amor patrio siamo ricchi, e concorriamo coi nostri mezzi in un impresa, la quale guidata da quei preclari nomi che costituiscono il Consiglio d'amministrazione, offre più che certa guarentigia che essi saranno collocati ad un cospicuo interesse.

È dovere della stampa di promuovere più che sia possibile queste sottoscrizioni, ed allo scopo di incoraggiarle ritorneremo sopra quest' argomento appena la Società avrà presa qualche definitiva determizione.

Ing. GIUSEPPE dott. BROILI.

ITALIA

Firenze. Al Senato nella tornata del 29 il ministro degli esteri, conte di Campello, rispondendo al Senatore Chiesi assicurò che i beni privati dell'ex duca di Modena non gli saranno restituiti se questi non restituirà il medagliere, i codici e quanto altro asportò indebitamente nel 1859. Il comm. Rattazzi rispondendo ai senatori Farina e Martinengo dichiarò che il governo manterrà religiosamente gli impegni asssunti verso i creditori dello Stato e che non farà mai una riduzione od una conversione della rendita. In seguito il Senato approvò i bilanci delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della istruzione pubblica.

— La Camera dei deputati nella tornata del 29 discusse la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo, ed approvò gli articoli di quattro disegni di legge proposti dalla Commissione come conclusione della inchiesta; — cioè la spesa di 500 mila lire in sussidii per un anno agli impiegati in disponibilità; la esenzione dalla tassa sui fabbricati per otto anni, delle case che si compieranno entro tre anni; un fondo per il servizio accresciuto dei viaggi postali tra Palermo e Napoli; un fondo di mezzo milione per il 1868 per opere stradali in Sicilia in aggiunta a quelle stanziate; ed altro fondo per maggiore spesa di 359 mila lire per la ricostituzione dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e Trapani.

— È sospesa la riunione del campo di San Maurizio e di Fojano.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

Vi denuncio il celebre gesuita padre Curci pel primo liberalaccio del mondo, dappoichè in barba alla polizia ed alla stampa clericale, predicando nella chiesa degli Orfanelli pel centenario di S. Girolamo Miani (i centenarj c'invadono maladettamente siccome gli organi di Barberia) confessò la esistenza del coléra in Roma, che riconobbe per una benefica e speciale provvidenza di Dio. Il segreto di questa provvidenza, secondo l'opinione del frate, sta in questo, che il timore del coléra ha operato molte conversioni di peccatori: essere utile adunque che duri il colera, perchè mantenga il timore, e le conversioni aumentino. Logica umanitaria, degna veramente d'un frate, e quello ch'è più gesuita.

— Abbiamo da Roma le seguenti notizie:

Il cardinale Antonelli, il generale Kanzler proministro delle armi ed il direttore di polizia tengono da alcuni giorni in qua ripetuti consigli per prepararsi agli avvenimenti che minacciano il potere temporale.

Alcuni di questi consigli si tengono alla presenza del papa, il quale non divide tutte le apprensioni de' suoi ministri, e spera sempre nella provvidenza.

Si è deciso, a quanto si dice, che per ora il Santo Padre non vada a Castel Gandolfo.

Si tratta di sciogliere la legione di Antibo.

Le diserzioni sono frequenti fra i soldati indigeni.

Il papa, che non si è ancora abituato al linguaggio diplomatico, va dicendo a tutti che le precauzioni prese dal governo italiano per impedire un'invasione sono più pericolose che l'invasione stessa.

Dei ducento arrestati in questi passati giorni, parecchi vennero rimessi in libertà.

ESTERO

Austria. La Camera dei deputati di Vienna votò il progetto di legge sulla libertà dei culti.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Lettere particolari da Roma ci annunziano che il generale Dumont, soddisfatto del risultato della missione da lui adempiuta, sta per tornare in Francia, e riprendere domenica o lunedì il suo comando della 1.a divisione di fanteria di Lione.

— Il corrispondente parigino dell'*Italie* scrive:

Il ministro francese Dano è positivamente prigioniero del Governo messicano.

È inutile il dissimularlo. Dopo il suo dispaccio del 20 giugno, che notificava la sua partenza per Veracruz nel giorno successivo, non si ebbe altra notizia di lui. Il Governo fa ogni sforzo per celare la dolorosa verità, almeno fin dopo la chiusura della sessione legislativa, onde non trovarsi di fronte ad una quantità d'interpellanze disgustose, e principalmente a questa: Che intende fare il Governo per liberare il suo incaricato, e per rilevare il prestigio della bandiera francese?

Spagna. Leggiamo nell'*Epoque*:

Siamo informati da buona fonte, che un numero considerevole di partigiani di Prim hanno passato il confine spagnuolo a Bebbi e non aspettano più che una parola d'ordine per prender parte alla insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Provvedimenti igienici — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Ferme le discipline vigenti riguardo agli esercizi Alberghi, Locande ed Affittaletti, in vista di prevenire ogni inconveniente e togliere le cause che possono influire sinistramente sulla pubblica salute, il Municipio di concerto colla Giunta Centrale di Sanità crede necessario di emettere le seguenti disposizioni, a cui gli Albergatori, Locandieri ed Affittaletti dovranno strettamente attenersi.

1. Nel termine di otto giorni dalla pubblicazione del presente Avviso ogni Albergatore, Locandiere, Affittaletti dovrà far eseguire uno spurgo generale delle stanze esistenti nel rispettivo esercizio col mezzo d'imbiancatura alle pareti ed al soffitto. Ove taluno credesse di potersi dispensare da queste operazioni per averle eseguite di recente, dovrà invocare dall'Ufficio Municipale una visita per la corrispondente verificazione.

2. I letti dovranno collocarsi ad una conveniente distanza il cui limite minimo sarà di metri uno e mezzo e maggiore se il soffitto della camera sia basso più dell'ordinario.

3. Il suolo delle stanze sarà adacquato e scopato diligentemente tutti i giorni, e devesi approfittare di ogni mezzo, onde aumentare il giro dell'aria durante il giorno nelle camere e mantenere la maggior possibile ventilazione.

4. La biancheria dei letti sarà sempre tenuta monda e ogni giorno sarà levata dal letto e distesa per asciugamento dell'umidità e ventilazione.

6. Le stanze dei cessi e delle latrine e i relativi sedili devono lavarsi ogni giorno e più volte al giorno ove lo richieda la necessaria pulitezza, e a togliere le emanazioni si farà uso di preparati disinfettanti *). I cortili e gli altri luoghi di servizio saranno scopati e mantenuti continuamente sgombri da ogni immondezza.

6. Tutti coloro che prestano alloggio, dovranno senza ritardo chiamare il medico alla visita immediata qualora in alcuno degli alloggiati si manifestasse il più piccolo segno di una malattia qualunque e porgere immediatamente avviso al Municipio. Nel caso che l'avviso dovesse recarsi di notte tempo sarà diretto al Corpo di Guardia dei Pompieri presso il Palazzo Municipale.

7. Gli esercenti suddetti notizieranno immadiatamente al Municipio i passeggieri provenienti da luoghi infetti dal cholera.

Quantunque ogni esercente debba persuadersi della convenienza ed opportunità di queste precauzionali misure e bastar dovesse una semplice raccomandazione, pure, poichè havvi sempre chi le trascura, il Municipio, di concerto colle Giunte Parrocchiali di Sanità farà attentamente invigilare e procederà all'applicaziene delle multe secondo i veglianti regolamenti e alla chiusura dell'esercizio secondo le circostanze.

Il presente dovrà tenersi affisso in una località dell'esercizio, da cui riesca facile e comoda la lettura a tutti gli alloggiati.

*) *Come disinfettante più economico ed efficace presentasi una soluzione di solfato di ferro (vulgo vitriolo verde) nella proporzione di una parte di solfato in 7 di acqua comune, p. e. libbre 2 1/2 di solfato in 7 boccali d'acqua.*

Udine 25 luglio 1867.

Società operaia. Pubblichiamo di buon grado le modificazioni di alcuni articoli dello Statuto della Società di mutuo soccorso per l'ammissione delle operaie, modificazioni approvate dal consiglio della Società nella seduta 21 luglio 1867.

TITOLO I.

Disposizioni preliminari. Natura e scopo della Società, sua rappresentanza ed amministrazione.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto negli articoli 1. e 2. 4. e 7. inclusivo. L'articolo 3. viene così modificato:

Art. 3. Le socie provvedono ai bisogni economici della Società col mezzo di un contributo mensile di it. L. 1.50 o di cent. 75 a scelta.

Resta riservato ai *soli operai* quanto viene disposto coi seguenti articoli, dal 8 al 13, non essendo le operaie eleggibili alla rappresentanza sociale, ma soltanto elettrici.

TITOLO II.

Ammissione delle socie.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto in questo titolo, meno l'età di ammissione, che per le operaie viene fissato dagli anni 18 ai 40.

TITOLO III.

Doveri e Diritti.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto in questo titolo, meno l'articolo 32 riguardante i soli operai o gli articoli 23 e 39 che restano così modificati:

Art. 23. Dopo sei mesi dall'ammissione nella Società la socia presa da malattia, avvisando il dottore sociale avrà diritto ad un sussidio di cent. 75 di L. it. oppure di L. it. 1.50 a seconda della tassa mensile pagata, e ciò per ogni giorno nel quale sarà riconosciuta inabile al lavoro ecc.

Per quanto concerne il sussidio per malattia le operaie dipenderanno dalle Visitatrici, e queste dal Comitato dei Sussidi.

In occasione di parto verrà corrisposto alle socie un sussidio di lire *cinque* in luogo del sussidio giornaliero, purchè appartengano alla Società da un anno. Succedendo la febbre puerperale od altra malattia verrà invece corrisposto il sussidio giornaliero computando però in questo il già ricevuto sussidio fisso di cui sopra.

Art. 39. Tanto le socie effettive quanto le onorarie sono in diritto di assistere alle discussioni in assemblea generale, ed in esse hanno voto deliberativo.

TITOLO IV.

Per quanto riguarda le operaie si aggiunge al presente titolo: — Le operaie divise per riparto eleggeranno una o più visitatrici a dettame della Presidenza con incarico di vigilare le socie, visitarne le ammalate, riferirne al Comitato dei sussidi e notificare alla presidenza tutto quanto può riguardare l'interesse e benessere delle operaie.

TITOLO V, VI, VII, VIII.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto nei succitati titoli.

Restano pur ferme le *Disposizioni generali.*

La Presidenza.

Antonio Fasser. (pres.) *Giov. Batt. de Poli.* (v. pres.) *Carlo Piazzogna* — *Picco Ant.* — *L. Conti* (direttori).

Il Consiglio

Rizzi Dr. A. — *Mucelli Dr. Michele* — *Antonio Nardini* — *Coccolo Francesco* — *Gambierasi Paolo* — *Janchi Vincenzo* — *Del Torre Luigi* — *Perini Giov.* — *Santi Nicolò* — *Berton Lorenzo* — *Schiavi Antonio* — *Cremona Giac.* — *Simoni Ferd.* — *Mario Berletti.* —

Società delle corse. La Direzione strade ferrate in Verona dietro domanda direttagli da questa Società delle Corse in Udine stabilì = che per facilitare il concorso alla fiera di S. Lorenzo ed alle Corse Cavalli che avranno luogo nei giorni 11, 14, 15, 18 Agosto verranno distribiti dalle Stazioni principali del tronco Verona — Udine — Rovigo e Padova dei viglietti di andata e ritorno per questa città a prezzi ribassati del 25, 30, e 35 p. 0/0, in proporzione di distanza. Il viglietto servirà per tutti i treni della giornata in cui fu distribuito, e per tutti quelli della successiva.

Venne fatta analoga domanda anche alla Direzione della ferrovia di Trieste.

Nel mentre rendiamo le debite lodi alla Presidenza della Società delle Corse per lo zelo col quale si adopera onde lo spettacolo riesca splendido anche per accorrenza di forestieri; cogliamo l'occasione per eccitare i cittadini e specialmente i signori esercenti, che ritraggono il maggiore vantaggio dall'affluenza di visitatori, a validamente appoggiare dal loro canto la Società delle Corse aquistando i viglietti della medesima, spesa tenuissima che pone nella possibilità di avere un bel cavallo per mezzo marengo! Che i signori se l'abbiano, adunque, per detto.

Atto di Ringraziamento

Udine 28 luglio 1867.

Poco fà, quando il mio cuore gemeva sotto il peso d'una domestica sventura, mi veniva presentato un indirizzo, firmato da molti signori Carnici, che vidi poi inserito nel N. 157 di questo Giornale.

---

di un ette e che ara diritto che è un gusto ad udirla?

— Sì, essa procede benissimo e si vede che è diretta da una bacchetta che se non riesce, come quella di Alfesibeo, a sollevare le tempeste e a spaurire la luna, riesce benissimo a tenere in carraia tutta quella quarantina di suonatori che si trova pigiata in quel piccolo spazio.

— Come? ce ne sono quaranta?

— Così almeno m'è stato assicurato: chè io non sono andato ad inventariarli.

— Ma io credo che non ce ne siano stati mai tanti dacchè esiste il Teatro Sociale.

— Ciò prova che in questa stagione si è voluto superare quanto era stato fatto finora.

— Ecco tutto quello che voleva sapere. Sul rimanente è inutile l'interrogarti. Sono sicuro che circa gli accessorii sei pienamente d'accordo con me e che, per esempio, troverai decorosa la messa in iscena tanto per ciò che risguarda i scenari che il vestiario e gli addobbi. La prima sera — non so se ti trovavi presente — hanno applaudito anche il pittore, che del resto non si fece vedere, per il scenario del terz'atto che mi pare bene riuscito.

— Verissimo: tanto più se si consideri che la scena è così augusta che per ottenere un po' di effetto ci vuole dello studio e della sperienza. Ma giacchè siamo in argomento, vedi di domandare il motivo per cui anche dopo il terz'atto, in cui quella oscurità la ci vuole, si continua a tenere il teatro in una semiluce troppo economica.

— Dev'essere semplicemente una inavvertenza del macchinista... Ma.. ora che me ne sovvengo.. non m'hai detto nulla del coro..

— Mi pare che sia un coro eccellente dacchè sento che in poche città — escluse, bene inteso, le massime — si trova in complesso simile al nostro.. Ma liquidiamo questa partita perchè poi, finalmente, mi pare un certo che a fare l'elogista, il panigirista... è vero che l'elogio è meritato e che ben pochi difetti ci sarebbero a rilevare.. Tu peraltro, scrivendo, vedi di non ripetere tutta questa tiritera di lodi perchè se anche giustamente impartite, pare sempre che pecchino di adulazione e che non sieno unicamente dettate dal desiderio di dire quello che è.

Con queste parole ebbe fine il dialogo ed entrambi si recammo a passeggiare.

Di ritorno a casa la sera ero daccapo per pormi a scrivere la rivista teatrale sui dati raccolti nel suesposto colloquio, ma poi pensandoci meglio, trovai che sarebbe stato migliore consiglio il riprodurre il dialogo stesso alla lettera, anzichè sulla sostanza di esso costruire una rassegna nella solita forma, colle solite frasi, col solito principio e colla solita chiusa.

Non feci adunque che mettere in carta la conversazione tenuta col bravo dilettante di musica, senza aggiungerci verbo.

Da questo fatto risulta il motivo per cui molte cose che pure si potevano dire parlando della riapertura del teatro sociale, non si sono neanche toccate di volo.

Se invece di limitarmi a riferire il dialogo, avessi prescelto di notare in questa appendice le mie proprie impressioni, avrei certamente trattato, almeno di corsa, qualche altro argomento.

Infatti qual più bella occasione per istituire un confronto tra la stagione di San Lorenzo di un tempo e quella di adesso! Quale cambiamento di idee! Che metamorfosi radicale di gusti! Una volta era quasi un avvenimento l'arrivo dei *celebri artisti* che si avevano scritturati per la stagione, e ciascuno s'interessava per sapere quanti professori si fossero fatti venir da Milano per completare l'orchestra. Adesso che apatia! che freddezza!

Ma, già, è naturale: il pubblico ha tante altre cose alle quali pensare che non si può, in coscienza, fargli un gran carico se non annette una troppo grande importanza ad un spettacolo d'opera che in altri tempi commoveva la buona cittadinanza di Udine.

Figuratevi! Le opinioni sono talmente mutate su questo proposito, che si arriva fino a laguarsi del prezzo del biglietto d'ingresso, e si dice che la differenza tra il prezzo attuale e quello che si pagava una volta non è certamente importante, ma che importantissima è invece la differenza tra le condizioni economiche attuali e quelle de' tempi passati.

Ma questo studio comparativo per essere differito non è abbandonato: e in un'altra rivista avranno forse un posticino tutte quelle considerazioni che trovarono chiuso l'uscio di questa.

P.

Compreso da viva commozione per la testimonianza di benevolenza dalla quale quei signori mi onorarono, manifesto loro la mia riconoscenza

Giov. Cofler.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nel numero antecedente	it. l. 20. —
Rubini Valentino	it. l. 40. —
Cozzi Giovanni	» 20. —
Colussi dottor Francesco	» 10. —
De Poli G. B. Vice-presidente della Società operaja	» 6. —
Moretti Luigi negoziante	» 100. —
Piccolotto Ernesto	» 5. —
Avv. Vincenzo Paronitti	» 5. —
Fanna Antonio	» 5. —
Kechler Carlo e Consorte	» 400. —
Marcotti Giuseppe	» 10. —
Merlino Giuseppe detto Cincinotti	» 2 50
Piccolotto Marcello	» 5. —
Totale	it. l. 628. 50

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Soccorsi ai danneggiati di Palazzolo. Il Governo ha disposta per i più urgenti bisogni di quei poveri danneggiati la somma di Lire 4000. — La Deputazione provinciale ha stanziato allo stesso scopo la somma di L. 2000.

Sappiamo che per viste sanitarie fu rimesso alla prossima ventura primavera il Tiro a Segno nazionale.

La Giunta di Colloredo all'invito fatto dal suo Sindaco assente, nel N. 173 del *Giornale di Udine*, di presentare cioè un indirizzo alla rispettabile Presidenza del Regio Tribunale di Udine perchè voglia sollecitare il processo dei villici di Mels compromessi nel fatto della dimostrazione armata del 23 aprile p. p.; nel mentre è dolentissima dell'accaduto e dell'arresto di tanti individui, pure è costretta a far tacere i battiti del suo cuore per non mancare a' suoi doveri quale autorità e dichiarare apertamente di non concorrere nell'addimandato indirizzo per le ragioni che passa ad esporre e sono:

a) Che le Autorità debbono essere libere nella loro sfera d'azione, e bisogna perfino togliere il dubbio che le raccomandazioni od altro possano influire sull'amministrazione della giustizia.

b) Che Autorità amministrativa e giudiziaria sono affatto separate e disgiunte, nè può l'una ingerirsi nelle mansioni affidate all'altra, nè conoscere il tempo che è necessario per completare e definire un processo qualsiasi, molteplici essendo le combinazioni che pendente il medesimo possono sorgere, e le nuove indagini da praticare.

c) Che se qualche mossa pur fosse stata compatibile, questa si dovea fare da bel principio e non mai oggi.

Ciò in particolare; riguardo poi ai principii della Giunta essa crede che si debba aver di mira specialmente le mutate sorti del paese — Vigente il regime austriaco un peso ugualmente gravitante ci teneva soggetti; ma rimosso felicemente quest'ultimo e sostituita la libertà, questa è troppo recente, troppo poco compresa, avuto riguardo alle tradizioni, alle consuetudini, per cui dura e durerà per un pezzo il bisogno che sia forte, fermo, temuto il principio d'Autorità che faccia rispettar le leggi, e difender le vite, onde non venga ritolta quella vera libertà che tanto abbiamo desiderato, per cui tanto abbiamo fatto e ci si vegga trascinati nell'anarchia.

Gli effetti della debolezza o d'una mal intesa bontà sono i turbamenti, le ingiustizie, i pericoli. — I vecchi espedienti di popolarità si oppongono all'obbligo che ha ogni Autorità d'esercitare onestamente e fedelmente il conferto mandato.

La Giunta è pienamente persuasa che se il conte Pietro Colloredo anzichè lasciarsi trascinare dalla naturale dolcezza del cuore, avesse consultato il Sindaco, non le avrebbe certo fatto un tale appello, e costretta contro sua voglia ad allontanarsi dalle sue vedute.

La Giunta di Colloredo di Mont'Albano.

Continuazione e fine del discorso pronunciato dal dott. Luigi Pognici nella inaugurazione della Scuola popolare in Spilimbergo.

Le nostre adunanze avranno per assisa: semplicità, tolleranza, fraternità. La parola, nei modi convenienti, sarà libera a tutti. Senza distanza aristocratici fra istruttori e uditori, chi più e meglio ne sa, chi più e meglio espone le proprie idee diventa istruttore alla sua volta. Spilimbergo è ricco di suscettività utilizzabili; v'ha in ogni classe ingegni svegliati e sottili come l'aria che respiriamo. Purchè si voglia si può. — Abbiate fiducia in voi stessi; abbiate fede nei destini d'Italia. Guardatevi dalle perfide insinuazioni di quella setta perversa la quale rinnegando famiglia e patria, rinnega umanità, mentisce religione e Dio. — Badate però a qualche onorevole eccezione. L'onesto patriotta, abbia qualunque veste; rispettatelo, ma il rinnegato il nemico delle nostre istituzioni, il mezzano dello straniero, il tiranello di seconda mano al quale bastava una parola di delazione per mandare in esilio alle secrete o alla forca qualunque onesto cittadino, questo mostro, abbia qualunque veste, abbominatelo. Il governo italiano con una longanimità senza esempio esauriva mano mano ogni mezzo di moderazione di tolleranza di concessione di conciliazione.... furono margherite gettate ad animali immondi! Cavour propone a Roma tal patto che tutta Europa giudica troppo generoso; viene respinto. Molti Antisti d'Italia dai pergami e colla stampa gridano la crociata contro l'Italia. Per sottrarli a un atto sommario di giustizia popolare il Governo italiano li mette a domicilio coatto. Là promettono, come sarebbe loro sacro dovere, di ottemperare od almeno di non controagire di fronte ad un Governo costituito. Vengono rimessi in libertà, vengono restituiti alle loro sedi.... e poi? Poi sobbillano e congiurano contro l'Italia peggio di prima. Vengono di nuovo ammoniti.... rispondono con Palermo! Un intero popolo chiede allo Arcivescovo di Udine di raccogliersi nel tempio del Signore e di pregare con lui. Lo Arcivescovo di Udine si rifiuta di pregare col suo popolo! Dietro il pessimo esempio dei vescovi molti parrochi, secondo le proprie forze, fanno altrettanto. Il popolo si divide da essi tutti. — Che importa? Vadano le anime a perdizione purchè non si perda il temporale — Nelle stesse timorate coscienze sorge una lotta tra i sentimenti di patria e di religione — Il nostro Dio che ci vuol liberi, il nostro Dio ch'è *verità e luce* non è dunque il Dio dei nostri preti? Il loro Vangelo non è il nostro? La nostra non è la loro trinità? No: I Temporalisti adorano una Triade d'oro e d'argento; essi alla *prima persona* hanno sostituito un Pipino, alla *seconda* un Carlo Magno, alla *terza* una donna... la contessa Matilde. Non v'ha più dubbio: della dottrina del Cristo la nera setta si è ormai chiarita miscredente... e peggio... La sua ignominia ha superata la nostra infinita tolleranza! Ma ripeto, badate alla eccezioni: il buon Sacerdote sta a quella setta come Giovanni a Giuda. Badate: la vipera ha già beccato il cerretano. Oh sì! La discordia sparsa dai neri settarj a piene mani e da secoli e con predilezione sulla povera Italia, la discordia è entrata nelle loro file: è la punta del pugnale che si torce e uccide l'assassino. Ciò nondimeno all'erta! Mentre io vi parlo essi ritornano dal conciliabolo con la loro parola d'ordine. All'erta: mascherato sgherro degli antichi padroni il nero settario incorreggibile insuperabile camaleonte prende tutte le forme, bazzica dapertutto. La sua missione unica è di provocare il disordine ad ogni costo; il suo ideale è il ritorno dello straniero. Oh ma s'egli sparge il veleno tocca a noi amministrare l'antidoto. Quando vi parli della scomunica rispondetegli che il martirio e la fede del popolo italiano, la costanza il valore del Re galantuomo, l'eroismo e l'abnegazione e il disinteresse dell'unico Garibaldi possono insegnare la vera religione del Cristo a tutti i Gerioni di Roma temporale — Qualora vi insinui l'Italia manicare d'uomini grandi rispondetegli che l'Italia diede una serie mai interrotta d'uomini sommi da Dante a Manzoni da Cincinato a Garibaldi, rispondetegli che quando moriva a Roma Michelangelo nasceva a Pisa Galileo e che ben presto sapremo chi nacque il giorno in cui moriva Cavour.

Quando vi sobbilli a gridare insopportabili le attuali strettezze economiche, rispondete al nero settario che stranieri o nostrali, i ladroni d'Italia, si sa a qual setta appartengono: rispondetegli che il primo grido di Viva l'Italia, a chi lo intese voleva dire sacrifizio di sostanze e di vita sull'altare della patria, voleva dire sacrificio del presente ad un futuro non lontano il quale ci affida la gratitudine e l'ammirazione della più tarda posterità. Onorevoli Concittadini! L'Italia è ancora «la bella convalescente che deve misurare ogni passo per guardarsi dalle ricadute; ma la vita ricorre alle sue membra e in famiglia già s'accorgono che la padrona è in piedi.» Con la fede in noi stessi e nei destini d'Italia combattiamo la *Ignoranza* e la *Immoralità*, e Italia tornerà qual fu la prima nazione del mondo. Viva l'Italia! Viva la Scuola popolare. —

Errata corrige. Nel comunicato inserito nel numero di lunedì di questo giornale firmato G. B. dott. Cella, incorse un errore di stampa che importa rettificare. Ove è stampato *la parte del consiglio* leggasi *la parte del coniglio.*

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che le autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del Regno e specialmente nell'Umbria una notevole quantità di fucili, di cui non si seppe legittimare nè la proprietà nè la provenienza.

Ieri sera, votata la legge sull'asse ecclesiastico, molti deputati, circa 80, abbandonarono Firenze.

Per il trattato di commercio concluso tra l'Austria e l'Italia, l'Imperatore d'Austria conferiva all'onorevole Rattazzi la croce di grande ufficiale dell'ordine di Leopoldo; al ministro De Blasiis quella dell'ordine di Francesco II, ed agli onorevoli Bennati e Maestri la commenda di Leopoldo.

Torna a ripetersi la voce che l'onorevole Cappellari della Colomba possa essere chiamato al ministero delle finanze. *(Diritto)*

Leggesi nell'*Italie*:

Si parla del richiamo del cavaliere Nigra, ministro d'Italia a Parigi. Benchè questa voce abbia acquistato una certa consistenza, noi la ripetiamo senza garantirla.

I Consigli provinciali di Vicenza e di Belluno hanno all'*unanimità* deliberata la quota di sovvenzione alla Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto, nella misura proposta dalla circolare del senatore Torelli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 luglio.

SENATO DEL REGNO

Discussione del bilancio passivo del 1867. Rispondendo ad Angioletti, Rattazzi afferma che i grandi comandi saranno soppressi col 1.o ottobre.

Il bilancio passivo è approvato con 61 voti contro 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 luglio

Miceli domanda una risposta sulle spiegazioni di Dumont a Roma. Reputa violati la Convenzione ed il diritto dei Romani perchè havvi effettivo intervento francese quando la legione straniera, così composta, prende ordini da un generale francese.

Sirtori crede pure che la Francia è dietro la legione di Antibo da lui considerata sempre come organizzata in odio alla indipendenza italiana.

Rattazzi risponde che per quanto già gli risulta i discorsi attribuiti dai giornali al generale Dumont non sono veri e che avendo domandato spiegazioni a Parigi fu risposto che Dumont non ebbe alcuna incombenza ufficiale. Per chiarire lo stato delle cose venne chiamato Nigra che giunse iersera. Il Governo intende che la Convenzione sia esattamente e lealmente eseguita dalle due parti, geloso com'è della dignità e della indipendenza del Paese. Soggiunge di attendere altre spiegazioni in risposta ai richiami anche per conoscere i termini della missione data al generale francese. Non crede che possa considerarsi come francese la legione d'Antibo.

Sella domanda che siano pubblicate a tempo opportuno le corrispondenze sulla questione e sulla formazione della legione straniera.

Il *Ministro* aderisce alla pubblicazione.

Si approva la risoluzione proposta da Ferrari in cui considerandosi che la Convenzione interessa altamente i destini italiani, si invita il ministero a far mantenere in ogni modo il non intervento pattuito.

Si approvano a squittinio segreto le 4 leggi sulla provincia di Palermo, ieri discusse.

È approvato il voto proposto da Bertolami per un atto di ringraziamento ai militari che in Sicilia ed altrove mostrarono coraggio ed abnegazione nel cholera.

Si discute il progetto di leva nelle Provincie Venete dei nati nel 1846 e ne si approvano gli articoli.

Firenze 30. L'*Opinione* parlando della nota del *Moniteur* dice ben a ragione fare esso assegnamento sulla stretta e leale osservazione della convenzione del settembre per parte dell'Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale che non lega soltanto l'Italia ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha in pensiero per conto suo di derogare allo spirito ed alla lettera di quel patto internazionale, e se avesse riconosciuto che siccome a Roma non sonvi attualmente nè vi possono essere soldati francesi ma pontifici è giusto che non generali francesi ma pontifici, vadano a far l'ispezione delle truppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del papa qualunque ne fosse l'origine. Siamo sicuri che il governo italiano non è per tollerare sifatta infrazione della convenzione di settembre.

Nigra è arrivato.

Parigi 28. L'Imperatrice è attesa stassera alle ore 6 all'Havre, a mezzanotte alle Tuilleries.

Il principe d'Oldenburgo è arrivato stamane alle ore 5.

La *Patrie* assicura che il governo russo si è pronunciato sull'interpretazione ed esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga nel senso della recente nota danese.

Londra 30. *Camera dei Lordi* Si è adottato con 121 voti contro 59 l'emendamento che stabilisce essere necessarie 15 sterline anzichè 10 per conferire il diritto di suffragio.

Nuova York 20. La Camera dei rappresentanti pregò il presidente a darle informazioni sulle spedizioni che si preparano contro il Messico e sulla morte di Massimiliano.

Atene 29. L'ammiraglio russo arrivato al Pireo non potè raccogliere le famiglie di Sfakia, essendosi formalmente opposto Omer pascià, che trovasi a bordo di una nave corazzata presso Lentro, avendole esso medesimo respinte dal litorale facendole bombardare dalla flotta turca.

Continuano i combattimenti a Sfakia. I turchi commisero nuovi massacri a Rettimo.

Londra 30. Secondo il *Morning Post* in seguito all'identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà a una soluzione pacifica della questione dello Schleswig.

Berlino 30. La *Gazzetta del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca; dice che, in sostanza, deve esistere un malinteso; i giornali tedeschi non parlarono mai di nota, ma di dispaccio; le comunicazioni, che il *Moniteur* combatte, sono piuttosto di fonte danese che che tedesca e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania, e specialmente contro la Prussia.

Parigi 29. La *Patrie* dice: È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga apportò uno scambio di conversazioni fra il gabinetto di Berlino e i rappresentanti delle grandi potenze soltanto da due mesi circa. È pure vero che la Francia e la Russia fecero particolarmente conoscere le loro impressioni da pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismark, ricevette, come accade di frequente, i rappresentanti di Francia e Russia. In uno di questi abboccamenti, Lefévre, rappresentante di Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo governo, conoscendo l'ultima risposta della Danimarca. Fuori di questo, nulla esiste, nè le trattative diplomatiche, nè un'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichino o spieghino le voci che corrono.

L'Imperatore ha passato in rivista le truppe al bosco di Boulogne. Le Loro Maestà portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *France*, dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente finchè le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuilerie, e sinchè il *Monitore prussiano* non sarà così esplicito come il *Monitore francese*. La Francia vuole la pace, accetta sinceramente lo stato di cose che gli avvenimenti crearono in Germania. Ma conviene che la Prussia rinchiudasi nei limiti del trattato di Praga, e dica a sè stessa: Non ho più conquiste a fare.

Vienna 30. La *Presse* crede sapere che l'imperatore Napoleone è atteso a Ischl il 7 Agosto.

Beust e Fuad Pascià tennero due conferenze in cui trattarono la questione dell'accettazione per parte della Porta della proposta austro francese relativa a Candia. Finora non si ottenne alcun risultato. Avranno luogo altre conferenze.

Trieste 30. La Regina del Belgio partirà stassera per Vienna accompagnata dall'Imperatrice Carlotta.

Londra 30. *Camera dei Comuni.* Griffith chiede se la Francia fece rimostranze alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama per i tedeschi dello Schleswig del nord e se l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione a questo riguardo.

Stanley risponde che ebbero luogo comunicazioni ma in quanto alla sostanza delle medesime non può dare dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento quando lo si crederà conveniente.

Commercio ed Industria Serica

Udine. Il nostro mercato continua come in passato in una quasi assoluta astensione negli affari di sete e cascami.

Milano. Causa il persistente languore nelle trattative, non si sono raggiunti i prezzi degli scorsi giorni. Gli articoli accolti con favore sono, sempre le trame ed organzini classici che spuntano prezzi decorosi; mentre le gregge son neglette se si eccettui le 9|11 10|12 di particolar merito.

Lione. Affari limitatissimi e prezzi in ribasso.

BORSE

Parigi del	29	30
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	68.90	69.05
» » 4 per 0|0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94.—	94.1|8
Italiano 5 per 0|0	48.95	49.45
» » fine mese	49.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	337	342
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	227	226
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	—
» » » Lomb. Ven.	366	370
» » » Austriache	450	455
» » » Romane	70	73
Obbligazioni	101	102
Austriaco 1865	318	320
id. In contanti	320	323

Venezia del 30 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.10
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 50.00 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.80

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		29 Luglio	30 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	67.65	67.40
» 1860 con lott.	»	87.70	87.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.30-59.80	57.—.59 50
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	699.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.10	179.10
Londra	»	127.50	127.40
Zecchini imp.	»	6.07	6.07
Argento	»	124.75	124.50

Trieste del 39.

Augusta da —.—; a 106.75 Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 128.— a 127.65; Parigi 50.85 a 50.70; Zecchini 6.06 a 6.05 da 20 Fr. 10.20 1|2 a 10.19; Sovrane —.— a 12.78 Argento 125.75 a 125.50; Metallich. 57.75 a —.— Nazion. 67.75 a —.—; Prest. 1860 88.— a —.— Prest. 1864 76.50 a 76.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4.1|2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 7586 p. 1.

ATTI UFFICIALI

Prefettura della Provincia

Sezione di Pubblica Sicurezza

DI UDINE

All'I. R. Tribunale Circolare di Trento è stato denunziato un orribile assassinio che sarebbesi consumato in Pergine (Tirolo Italiano) nella notte del 16 febb. u. s. in persona di un forestiere di cui non si ha nè nome nè patria, nè professione, ma che dubitasi possa essere un cittadino del Regno d'Italia. Tratterebbesi di un tale, che portatosi in un lupanare a Pergine per passarvi la notte, appena entrato in camera colla prostituta Maria Malcotti fu dalla medesima per istigazione precedentemente fattale dal proprietario Giovanni Maltrer, trucidato con un colpo di stile per impossessarsi del suo danaro, ed il cadavere di lui, dopo essere stato fatto a pezzi dai conjugi Maltier insieme ad un loro figlio fu portato via e gettato in un vicino lago.

La Malcotti Maria la quale ebbe essa stessa a denunciare il fatto al Tribunale di Trento, così descrive quel signore: Era un giovane dell'apparente età di 25 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un orecchio un anellino d'oro con stelletta, aveva paletot e calzoni di struch nero, ghette colore rossiccio, sottogabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a scrisce rosse e bianche, con fascia intorno la vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verdechiaro, in un dito della mano destra portava tre anelli, l'uno con pietra bianca, all'altro con pietra verdechiaro ed il terzo liscio; aveva orologio d'oro con catena. Era d'una carnagione bianchissima e l'occhio era di color scuro e prominente, pretende d'aver saputo poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una specie di croce color verde.

Questo forestiero non indicò il paese cui apparteneva nè da dove proveniva, nè lo scopo del suo viaggio, nulla insomma che riflettesse la sua persona tranneché chiamasi Giocondo, e mostrava un' elevata educazione. Parlò di certo Eduino Chimelli di Pergine, domandando se si fosse in paese, che allora si sarebbe fermato all'indomani, e durante la cena si levò di tasca un taccuino color caffè lavorato a granate ove aveva delle Note di Banco e una borsa di seta color scuro a due spartiti nell'uno dei quali osservò che vi era dell'oro e nell'altro dell'argento. — Per corrispondere a richiesta del Ministero dell'interno e nell' interesse della punitiva giustizia, s' invita chiunque potesse colla scorta di questa descrizione conoscere e rilevare se qualcuno di questa Provincia circa all'epoca suindicata siasi recato nel Tirolo Italiano, e se questi non abbia più fatto ritorno in patria a riferire all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine chi possa essere e se la descrizione fatta dalla Malcotti vi corrisponda. Nel caso poi esistessero conoscenti od attinenti che possedessero una qualche fotografia dell'individuo in discorso sono interessati a rimetterla all' Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine allo scopo che possa essere mostrata alla Malcotti che ha dichiarato di avere così impresso quel forastiere che saprebbe tosto riconoscerlo.

Udine 24 Luglio 1867.

N. 4205 p. 1

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforeano, che il sig. Angelo Fabris fu Giuseppe Lorenzo possidente di qui coll'avv. Taglialegne, produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al N. 4205, istanza con la quale in esecuzione al precetto 18 gennaio 1867 N. 368 chiese pignoramento di vari stabili per l'importo di fiorini 12600 ed accessori; e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza, e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini, nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avv. Domini, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Latisana 5 luglio 1867.

Dalla R. Pretura.

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N. 562 (1)

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Cividale)(*Comune di S. Giov. di Manzano*

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 24 aprile a. c. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo Comune con l'annesso stipendio di it. L. 500 pagabili in rate postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio di S. Giovanni di Manzano non più tardi del 31 settembre p. v. corredandole dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente di idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

Si previene che avranno la preferenza quei concorrenti che offriranno la patente secondo le norme del Regolamento 15 settembre 1860 N. 4336.

S. Giovanni di Manzano 25 luglio 1867

La Giunta G. BIGOZZI — Il Sindaco N. BRANDIS

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.